

Mons. Dott. GIACOMO DRAGO

*Alla memoria
dei miei cari genitori
che dopo l'amore a Dio
mi misero nel cuore
quello all'umile paese nativo*

G. Drago

**LA STORIA
DI
COLOGNO AL SERIO**

PREFAZIONE DEL DOTT. DON LUIGI CHIODI
Direttore della Civica Biblioteca di Bergamo

EDITO A CURA DEL
COMUNE DI COLOGNO AL SERIO

Edizione originale

12 - 1 - 1963

NIHIL OBSTAT

Don Geremia Pacchiani

Cens. Eccl.

I M P R I M A T U R

Bergomi, 12 - 1 - 1963

JOSEPHUS PIAZZI EPICOPUS

Ristampa Maggio 2006

© COPYRIGHT MUNICIPIO DI COLOGNO - 1963

PREFAZIONE

La prefazione a una storia particolare costituisce sempre un impegno considerevole.

La competenza di chi ha compilato l'opera è diventata capillare colle ricerche assidue, continue, e va dai fatti generali e conosciuti, alle notizie più minute e segrete.

Basta guardare le opere citate in nota ai singoli capitoli di questa storia di Cologno, per rendersi conto della laboriosa preparazione dell'Autore.

Per questo, la prima reazione, almeno per me, è quella di ottenere la dispensa, come da un compito che appare ingrato.

Che cosa potrei aggiungere colla prefazione?

Nulla che non sia già stato detto o toccato.

Ma, questa volta, impegni d'amicizia non mi permettono di ascoltare la reazione accennata.

Io ho grande rispetto per chi studia, specialmente per chi studia senza alcuna prospettiva di vantaggi personali, economici o di altra natura, tanto più se dedica le sue attenzioni al paese d'origine. C'è qualcosa di domestico, di natalizio in questo genere di pubblicazioni.

Anche chi scrivesse una storia esemplare, sa già a quali lettori potrà interessare e godere, come unico frutto o quasi, del pensiero che venga accolta come una strenna d'affetto, presentata ad amici, parenti, conoscenti.

Senza contare che magari gli capiterà d'imbattersi in qualche ipercritico, che gli spulcerà gli errori e gli errorini, compresi quelli di stampa, croce di ogni libro.

Ho sempre considerato come estremamente antipatico tale atteggiamento. D'accordo: ci son questioni di metodo che devono essere rispettate e ci sono le ricerche che bisogna esaurire nei limiti del possibile: l'archivio comunale, quello parrocchiale (nei quali di solito la parte antica è stata distrutta o dispersa), gli archivi di Bergamo, Milano, Venezia, Roma. Chi li raggiunge tutti? Particolarmente se si pensa che alcuni di essi non hanno ancora una sistemazione che ne permetta la spedita consultazione.

Si tenga conto che Cologno, pur con tutti i limiti di dovere, ha una storia importante: molti auspicavano la riedizione dello studio dell'ab. Bravi. Cittadella antica, murata, sorta in luoghi geologicamente ed archeologicamente interessanti (chissà perché la geologia e l'archeologia hanno per i profani il fascino della favola narrata in termini di verità!), al limite della provincia di Bergamo, lungo una strada di grande comunicazione, su una lingua di terra che interessa, oltre Bergamo, Brescia, Cremona e Milano, ebbe forme di reggenze particolari, come Romano, Martinengo ed Urganò, specialmente da quando in quelle terre si costituì il feudo colleonesco.

Gli affezionati di storia locale non possono che essere grati a mons. G. Drago, che, accollandosi la fatica, ha esaudito il desiderio di molti ed ha reso omaggio a quello spirito umanistico e familiare insieme, che giustamente e piamente vuole consacrato alle cose proprie almeno una parte dello studio personale.

D. LUIGI CHIODI

INTRODUZIONE

Sulla lucida e grande strada Bergamo-Crema al km. 14 si vede una grossa e signorile borgata: è Cologno al Serio. Essa è ubicata in un'immensa, pingue e regolare pianura alle estreme radici dei clivi pedemontani e si estende verso mezzodì della provincia bergamasca conterminata all'est dal fiume Serio e all'ovest dall'Adda.

Mostra al visitatore il pregio di un'antica sistemazione ormai troppo rara: col suo doppio ed ampio fosso che corre attorno all'abitato a mo' di anello con a lato la pittoresca strada di circonvallazione tutta alberata, con le mura borghigiane interrotte ma non distrutte, né offese da case ed orti e da qualche giardino.

Per accedere all'interno del paese si deve passare sotto la volta di 4 porte che si aprono verso Bergamo, Brescia, Milano, Crema e si potrà così ammirare dovizia di ruderi di vecchi palazzi gentilizi, ampie e numerose piazze che ne costituiscono una vera caratteristica e conoscere un'operosa popolazione dedita in secolare vigore alla vita dei campi.

Luigi Angelini, in un suo studio che vedremo più avanti, chiama Cologno il paese più conservato per quanto riguarda il suo aspetto medioevale, tipico esempio di particolare interesse urbanistico. Non si tratta infatti dei soliti aggregati civili nati all'incontro di percorsi di traffico ove convergono con le strade i prodotti delle plaghe e che sorsero con tracciati pressoché casuali, ma mostra un ordine di sviluppo già concepito nella sua fase iniziale con le sue strade ben designate e soprattutto con la presenza di un castello fortificato che occupa non già il centro dell'abitato, ma il perimetro della sua salda zona difensiva. Ed ecco la nostra Rocca: per il suo solenne isolamento, per il colore antico dei suoi massicci bastioni e per il severo silenzio in cui sembra assorta, essa possiede la maestà d'un tempio tradotta in pietra che dall'alto stia contemplando i secoli sopraggiunti. Poteva contenere una guarnigione di cento soldati e fino al principio del secolo scorso aveva due ponti levatoi con saracinesche di ferro una all'esterno del paese, l'altra verso l'interno, così da potersi difendere da ogni assalto nemico.

E non bisogna scordare le altre 8 torri, non così solenni, ma pure esse alte e a forma quadrangolare che denota la loro vetustà; emergono dalla cinta del paese e danno giustamente diritto a Cologno di chiamarsi la cittadina «Turrita».

Il paese ha dato parte del suo fascino e della sua importanza al vicino capoluogo di provincia. Infatti ricordo che nella città di Bergamo esiste una «Porta di Cologno» e una «Contrada di Cologno» fin dal primo Medio Evo; ciò stabilisce un dato molto significativo, cioè che sulla via la quale da Bergamo mette a Crema-Piacenza il nostro paese anche in tempi lontani era tenuto di molto valore e stima dalla pubblica opinione.

Conforta questa affermazione il fatto che gli scavi e gli studi di questo ultimo secolo dimostrano che Cologno era nel passato assai popolata e più vasta (la frazione «Palazzo» - come vedremo - era una borgata) e che le sue origini si perdono nella lontananza dei tempi.

Roma - Vaticano, 24 giugno 1962.